

Silenzio illecito

*quando le richieste inevase diventano prassi disdicevole
e l'informazione mera comunicazione propagandistica*



In questi giorni di confusione, le finestre del browser restano aperte giorni interi.

So bene non sia una buona procedura di impiego della tecnologia, quella che dovrebbe renderci la vita più "smart".

L'ANSA domina tutte le altre, perché questo teatrino della formazione del governo, malgrado recitato secondo un

copione noioso per quanto prevedibile, continua ad essere una delle principali informazioni che ricerco quotidianamente, benché ogni volta che pronuncio quell'espressione ormai out e fuori moda "lo Stato sono io", rido, da sola, di me stessa.

Poi ci sono tutte quelle che soddisfano le ricerche per il mio lavoro, che pratico ancora rigorosamente, anche se richiede più impegno oggi di quando, giovane ed entusiasta, iniziai, grazie alla poca serietà diffusa nel nostro Bel Paese, tutto plagio e ostacoli.

Infine, quelle relative all'attivismo civile, che ancora mi muove, malgrado ormai guardi con profonda compassione l'essere umano, non all'altezza del proprio compito, ad ogni livello. Spesso, perché adotta la strategia del silenzio e dell'assenso automaticamente generato.

Oggi cercando di fare una cernita delle finestre aperte, al fine di chiuderne qualcuna - perché la corrente in primavera alza improvvisamente polveroni e diffonde pollini "intensi" - mi sono trovata davanti un pdf giunto all'account di "drizza le antenne" dal protocollo del Comune di Varese (a cui nei primi cinque mesi dell'anno ho inoltrato richieste e osservazioni in tema elettrosmog). Recita un rinvio di una supposta convocazione, mai giunta in precedenza, della Consulta comunale sulle emissioni elettromagnetiche (quella che richiedo da giugno 23016!), che avrebbe dovuto tenersi il 23 maggio alle ore 17:30 in sala giunta secondo una supposta "nota P.G. n. 52716 del 17.05.2018". Last but not least, tale rinvio - a data da destinarsi - è firmato da un supposto coordinatore della consulta, che non si sa bene quando, come e chi lo abbia nominato.

Accipicchia, una come me, regina dell'archiviazione fisica e mentale, che ravana in ogni angolo per essere sempre aggiornata, si è persa la nomina dell'unico organo a cui partecipo da ben dieci anni - solo perché consultiva - in rappresentanza di un comitato.

Per chi non lo sapesse, Varese si è dotata nel 2008 di una consulta comunale sulle emissioni elettromagnetiche, a cui partecipano gestori, ARPA, ATS, comitati, consulenti e i nostri referenti amministrativi (assessori e consiglieri) ed ha, addirittura, adottato un regolamento in materia. Grande soddisfazione, eh, essere parte di una città così attenta a temi complessi, quanto divisivi per gli enormi interessi che muovono.

Peccato che la nuova Amministrazione, invece, abbia operato con un rumorosissimo silenzio sin dal suo insediamento. Personalmente ho ricordato sempre a tutti coloro che siedono su quei preziosi scranni, che non avrei abbassato la guardia, ho anche elargito consigli sul danaro che entra in cassa grazie al fatto che a Varese gli operatori siano invitati a migrare in coubicazione sulle stazioni radiobase costruite in terreno demaniale.

Eppure da giugno 2016 non è mai stata convocata la consulta e neppure comunicato al cittadino che esisteva un piano di richieste. Alla fine dello scorso anno ho cominciato a reperire su riviste di settore informazioni relative all'ingresso di un operatore straniero in Italia, che a Varese richiedeva 35 nuovi impianti. Dopo essere caduta dalla sedia, ho cercato di capire cosa accadesse mai e perché l'Assessore deputato continuava nel suo silenzio.

Miracolosamente siamo riusciti a far uscire il piano e a vedere rispettate le procedure di pubblicazione all'albo ai fini delle osservazioni che il cittadino può presentare.

Prima della consegna del 23 marzo 2018, per evitare errori kafkiani che comunque rischio di infilare quando fo le cose di corsa, riconsulto il sito del Comune (che però da giugno 2016 a febbraio 2018 pareva al palo): ricado dalla sedia, perché la data indicava 22 aprile. Mi chiedo il perché non ne fossi a conoscenza, visto che dal 7 gennaio avevo cominciato a segnalare a tutti coloro che ne eran coinvolti che esisteva un piano con 35 nuove richieste e che l'Assessore mi rispondeva che avrebbe convocato la Consulta e che avrebbe realizzato la serata al pubblico con il documentario "Sensibile" di Quadretti – anche se lo sognavo nella rassegna "Di terra e di cielo", che invece l'ha rifiutato.

Tiro il respiro e considero di avere un altro mese per confronti e quant'altro.

Il 23 aprile invio le osservazioni e un giornalista, serissimo e pure sveglissimo, mi corregge durante un'intervista dicendomi che le richieste sono 37, non 35. Già, due in più non cambiano nulla nell'economia del microonde che ci fa girare le cellule, ma perché la mia precisione ha fatto cilecca? Riapro il file che avevo scaricato dal sito del Comune e mi sento un po' meno vecchia&rinco: son 35. Ricontatto il giornalista, che insiste su 37. Torno sul sito del Comune e giusto per togliermi lo sfizio apro il file caricato dall'area deputata. Cado nuovamente dalla sedia quando leggo la premessa (però NB si posticipa non anticipa una comunicazione!): "La presente pubblicazione annulla e sostituisce la precedente (P.G. n. 7254 del 22.01.2018), integrata a seguito della nota P.G. n. 117255 del 27.11.2017, di cui si è avuto conoscenza, per mero errore informatico, solo recentemente...". Ricado dalla sedia – e commento per fortuna non uso più quelle con le rotelle! Corro fino alla fine della seconda pagina e, mannaggia: sono proprio 37! Quindi, comprendo il perché dello slittamento della presentazione delle osservazioni. E sorrido, perché c'è un operatore che da ben dieci anni inoltra la medesima richiesta e rispetta religiosamente il diniego.

Ora, mi ritrovo con tutte queste finestre aperte, sapendo di essere presa per il naso, ma continuo a mangiar la foglia.

Perché da due anni a questa parte mi ritrovo puntualmente con il medesimo problema di comunicazione? (ad agosto 2017 la stessa situazione di mancata informazione al cittadino ha riguardato il piano mobilità e mi son dovuta muovere - io che dal 1992 per la mobilità impiego solo piedi e mezzi pubblici - perché chi aveva per 40 anni parcheggiato in stazione, una mattina non solo perde la possibilità di averlo gratuitamente, ma gli viene negato perché non è un abbonato! e nessuno gliel'aveva né chiesto, né detto!)

Perché il cittadino non viene informato, ma deve far forza sulla sua innata curiosità e perdere del gran tempo (che in qualsiasi timing lavorativo corrisponde a soldoni!) per ricercare informazioni che l'Amministrazione ha il dovere di fornire al suo "sottoposto"?

Perché lo scorso anno si è proceduto in modalità silenzio/assenso e non è stato diffuso alcun piano e alcuna "comunicazione" a chi, come me e non son la sola, si spende per la causa "elettrosmog" offrendo un benefico contributo alla comunità in cui vive?

Forse non vale proprio la pena porsi il problema: ci libereremo in una sana risata, quando ci concederanno di avere dati relativi alle leucemie e ai tumori determinate dalle emissioni elettromagnetiche.

Continuerò a sentirmi dire "sei troppo sensibile". Gioendo perché il film di Quadretti "Sensibile" è stato selezionato al Fica (festival brasiliano a tematica ambientale del circuito Green Network). E Varese non è ancora riuscita a goderne, perché una cocciuta come me vuole che sia l'Amministrazione a offrirne la visione ai cittadini. Ma forse è meglio non porsi il problema e proiettarlo a pagamento in una sala commerciale: Sensibile è il primo documentario italiano su sensibilità chimica multipla (Mcs) ed elettrosensibilità (Ehs), due patologie ambientali in forte crescita e non ancora riconosciute dal sistema sanitario nazionale. A volte presenti entrambe nello stesso soggetto, comportano nel primo caso l'impossibilità di tollerare esposizioni a sostanze chimiche e, nel secondo caso, a campi elettromagnetici, anche in quantità minime. Poche sono ancora le nazioni che hanno intrapreso un percorso di ricerca indipendente e d'identificazione della malattia.

Ma questa è informazione, non comunicazione propagandistica.